

I numeri

La Regione: "Via ai test per scoprire chi è immune"

La fine del tunnel ancora non si vede, intanto già si lavora alla fase 2. Ieri la Regione ha annunciato infatti che «saranno effettuati 20 mila test sierologici al giorno, dal 21 aprile, cominciando dagli operatori sanitari della Lombardia e dai cittadini che devono tornare al lavoro con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi». I test sierologici sono quelli che certificano la guarigione definitiva, una specie di "patente" che permette di tornare in comunità senza il rischio di contagiare nessuno. «I test – prosegue la nota della Regione – sono ideati e testati dal

San Matteo di Pavia». Una ventata di ottimismo su un panorama che resta ancora nebuloso. La decisa discesa della curva dei contagi attesa da settimane, infatti, ancora non si vede. «Il dato è stabile, ma non scende con quella determinazione con cui dovrebbe soprattutto a Milano città – ha ammesso l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel fare il consueto punto della situazione, sostenendo però che – lo sforzo chiesto e fatto sta dando risultati positivi, nonostante le prime settimane facessero pre-

vedere scenari agghiaccianti».

Il numero dei positivi in Lombardia è arrivato a 60.314, 1.262 nelle ultime 24 ore. L'incremento è inferiore rispetto a domenica ma è stato processato un numero di tamponi inferiore. «In proporzione è un numero che cresce, non tanto ma cresce» ha affermato Gallera. Ancora drammatico il numero dei morti, 280 in un giorno solo, che fanno salire il conto totale a 10.901 decessi. E poco conforta il fatto che le persone guarite e dimesse sono 36.242 (più 956), i ricoveri in ospedale sono 12.028 (più 59) e quelli in terapia intensiva calano a 1.143 (meno 33).

Il confronto dei dati con quelli del passato resta comunque difficile, visto che il numero dei tamponi fatti giornalmente continua a salire, ed è arrivato a quota 20 mila. «Abbiamo dal 3 aprile un provvedimento che ha autorizzato alcuni laboratori, abbiamo una certificazione su quelli che sono i tamponi che possiamo fare. Siamo partiti dall'inizio dell'epidemia da tre laboratori, e siamo oggi a 31. La nostra velocità di elaborare c'è, ma mancano adesso i reagenti, quindi stiamo lavorando per avere sempre più reagenti, per-

ché i reagenti servono – ha spiegato ieri il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala –. Servono i tamponi per vedere chi è positivo, ma sono altrettanto fondamentali per vedere chi è negativo».

A causa di tutto ciò non è previsto alcun allentamento delle misure adottate, come in Veneto, dove è stata autorizzata l'attività motoria a più di 200 metri dalla propria abitazione. «Il governatore del Veneto Zaia è più fortunato di noi, nel senso che i suoi numeri hanno iniziato a scendere» ha spiegato il governatore lombardo Attilio Fontana.

– g.b.

La situazione Il presente resta drammatico

1 Fase 2
Dal 21 aprile si faranno 20 mila test sierologici al giorno per scoprire chi è guarito in preparazione alla fase 2

2 Le vittime
La situazione in Lombardia resta drammatica con altri 280 morti per il virus: i decessi totali sono saliti a quota 10.901



▲ Passeggiate rubate Ora d'aria con i cani in Darsena



Peso: 40%